

Redazione

e Amministrazione:

RUA DIREITA, 26

Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia giustiziata; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

ANNO IV

Composto e impresso su "Typogr. Paulista" - Rua Assembla, 36-58

SAN PAOLO - Giovedì, 12 Maggio 1927

ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ

NUM. 162

"L'ordine regna in Italia. Ma l'ordine è poi tutto? Vi è molto ordine anche in una prigione ed in un cimitero. L'ordine regna. Ma vi è una specie di ordine che non è altro se non la normalizzazione di un fondamentale disordine."

Ludovico NAUDEAU

Evviva l'Italia! Abbasso la Mussolandia!

Sera in sono stato presentato ad un inglese; un colosso alto due metri, col collo infantile e gli occhi chiari.

Egli mi domandò:

— Siete della Mussolandia?

— No, sono italiano.

— Allora datemi la mano — e me la strinse cordialmente e poi soggiunse:

— EVVIVA L'ITALIA! ABBASSO LA MUSSOLANDIA!

* * *

Il gigante inglese ha posto il problema con una chiarezza cristallina.

IL NOSTRO PAESE RACCHIUDE DUE AGGLOMERATI ETNICI: GLI ITALIANI ED I FASCISTI.

I primi sono i cittadini che, spiritualmente e moralmente, di secondo dal risorgimento, sono i veri italiani. I secondi appartengono alle orde selvaggio, che hanno invaso la nostra bella contrada e l'hanno messa a ferro e a fuoco e le hanno mutato nome: non più Italia, ma Mussolandia.

TRA ITALIANI E FASCISTI ESISTE ANTITESI PROFONDA ED INSANABILE.

Gli italiani appartengono al gruppo dei popoli civili. Hanno fatto della loro terra, attraverso i secoli, un giardino luminoso.

I loro navigatori hanno scoperto terre ignote, i loro artisti hanno strappato forme divine agli astri, i loro scienziati hanno spalancato finestre di luce sul l'antro dell'ignoranza e del pregiudizio.

Continuamente minacciati dallo straniero e talvolta ridotti in ceppi, hanno saputo riacquistare la libertà. E così sono risorti, operando e perfezionando le proprie istituzioni, per altre cinquant'anni, finché sono stati assaliti alle spalle da una ciurma di barbari chiamati fascisti, ai quali il re traditore ha aperto le porte della patria.

I FASCISTI NON APPARTENGONO A NESSUN GRUPPO DELL'UMANITÀ. Fanno parte da sé stessi.

SECONDO PARECCHI ANTROPOLOGI NON APPARTENGONO ALLA RAZZA UMANA. La loro discendenza è oscura.

Questa razza è scaturita dalle nefandezze della guerra ed è composta di delinquenti nati, di ladri esperti, di violenti per sistema.

Quando il re degli italiani ha consegnato le chiavi del paese al capo dei fascisti, a Mussolini, incominciò per la disgraziata Italia l'orrore e la rovina.

DA CINQUE ANNI I FASCISTI TORTURANO GLI ITALIANI; DA CINQUE ANNI LA MUSSOLANDIA SI È SOVRAPPONESTA ALL'ITALIA.

L'Italia aveva la sua bandiera tricolore, ch'era sorta spontaneamente dall'anima popolare nei primi tentativi della libertà ita-

liana, all'inizio del secolo XIX. LA MUSSOLANDIA HA SOSTITUITO IL TRICOLORE COL MACABRO GAGLIARDETTO.

L'Italia aveva un esercito nazionale, al cui reclutamento contribuivano tutte le classi di cittadini, senza distinzione di fede politica.

LA MUSSOLANDIA HA IL SUO ESERCITO DI CAMICIE NERE, umiche giurate del popolo e delle sue tradizioni.

L'Italia aveva un piccolo re umanitario. LA MUSSOLANDIA HA UN TRUCOLENTO IMPERATORE ASSASSINO.

* * *

Quando i fascisti si sono impadroniti del potere e la Mussolandia ha incominciato a vivere a spese dell'Italia, come un enorme vampiro, si è determinato nel seno degli italiani un odio profondo contro i fascisti oppressori ed instintivamente gli italiani hanno riallacciato questo ultimo periodo di civiltà e di vergogna — periodi antecedenti, in cui i loro padri erano schiavi sotto il bastone del governo austriaco.

MA LA MUSSOLANDIA HA UN ENORME QUANTITÀ DI SPIE, DI AGUZZINI, DI CAR-

NEFICI A SUA DISPOSIZIONE. Per il fascista, cittadino della Mussolandia, è un'intima gioia spiare, tormentare, uccidere l'italiano, che egli reputa di razza inferiore.

Per il fascista non c'è che un'occupazione degna: delinquere. Delinquere in tutte le forme ed in ogni abito.

Alloché i cittadini della Mussolandia si accorsero di non aver potuto colla violenza estirpare dalle anime degli italiani l'aspirazione alla libertà, il culto del diritto, il senso della giustizia, iniziarono una serie di FEROCI RAPPRESAGLIE CHE CULMINARONO COL MASSACRO DI PARECCHI TRA GLI ITALIANI PIÙ PROBI E PIÙ ILLUSTRI (MATTEOTTI, AMENDOLA ECC.) e, alzati dal loro ergo satanico posero in applicazione leggi brutali e talmente restrittive che tutti i popoli civili inorridirono.

E così gli italiani dovettero ancora una volta pagare il loro contributo ALL'ESILIO, AL DO MICILIO COATTO, ALLA MORTE!

* * *

Il grido del gigante inglese: "VIVA L'ITALIA! ABBASSO LA MUSSOLANDIA!" è il grido dei pierusei.

Tra il fascismo e l'Italia non c'è possibilità di intesa.

L'ITALIA SORGERÀ SOLTANTO QUANDO IL FASCISMO SARÀ ABBATTUTO.

FRANCESCO FROLA.

LA CENSURA IN ITALIA

I fascisti violano perfino le tradizioni diplomatiche internazionali.

LUGANO, aprile.

Un episodio molto significativo, che da solo basta a dare una idea della maniera come i fascisti esercitano il controllo sui bagagli provenienti dall'estero, è avvenuto a Trieste all'arrivo di uno scienziato belga che ritornava da Bukarest.

Lo scienziato si era recato alla corte rumena per prestare la sua opera medica all'infermo re Ferdinando. Di ritorno, alla stazione di Trieste è stato fermato dai fascisti, i quali con i soliti modi poco urbani, lo hanno invitato ad aprire i suoi bagagli e mostrarne il contenuto.

Il professore belga ha fatto notare che sui colli si trovava impressa la sigla del Ministero degli Esteri e quella della casa regnante di Rumenia ed ha fatto notare che i suoi bagagli erano esenti dai dazi e dall'ispezione in forza delle convenzioni diplomatiche tra i diversi paesi civili.

Ma gli zelanti seguaci di Mussolini, come se la cosa non li riguardasse, ruppero i sigilli ed aprirono le valigie dello scienziato belga. Rimaneva una piccola cassetta, anche essa sigillata, che il medico portava a mano e che si è rifiutato di consegnare ai fascisti. Questi gli hanno usato violenza, hanno voluto esaminare il contenuto ad ogni costo. Vi era dentro del radio che lo scienziato belga aveva portato con sé da Bruxelles per adoperare nella cura

di re Ferdinando.

Si ritiene che l'incidente avrà un seguito, anche perché arrivato alla frontiera svizzera il professore belga si è affrettato ad informare il governo di Bukarest.

Francofobia

Un numero del "Tevere" giunto in questi giorni pubblica un lungo articolo per dimostrare che la Francia prepara, nientemeno!, l'invasione della Sardegna.

Il giornale fascistissimo annuncia che sette od ottomila senegalesi sono stati fatti sbarcare in Corsica ed inviati nel Sud dell'isola; inoltre, alcuni ufficiali francesi specializzati terrebbero loro, quotidianamente, delle conferenze sulla Sardegna e sui sardi, che vengono rappresentati come ferocissimi perché la loro bandiera porta quattro teste di morti uccisi. Questi ufficiali dipingerebbero poi la Sardegna come una terra ricchissima; le donne vi sarebbero belle ed affascinanti... Insomma, il giornale di Roma conclude affermando che "i negri divorano l'isola con gli occhi."

Che significa tutto ciò? si domanda con goffa gravità, alla fine, il giornale (tanto fantastico quanto fascista). Oh, pennivendoli spudorati, se lo diciamo noi, e subito! Vuol dire che voi state cercando delle ridicole giustificazioni a quella guerra che la criminosa megalomania di Mussolini sta preparando da un pezzo. Ma è tempo perso. La favola del lupo e dell'agnello la conoscono anche i bambini.

ATTOLICO

L'ambasciatore di Mussolini, Bernardo Attolico, sta per mettersi piede in Brasile.

Gli dedicheremo una pagina della "DIFESA". Sarà il saluto dell'attolico.

Bernardo Attolico è stato scelto da Benito Mussolini per ricattare le sorti del fascismo in Brasile.

Tra i diplomatici, ligi al regime, è certo il più esperto in materia di manganellate e di prepotenze.

E' un tipo di calculatore dalla schiena flessibile. Prima, ai tempi di Nitti, si atteggiava a socialista. Oggi, vogli assurgere di Matteotti e coi carnefici del popolo italiano, esalta la dittatura e detta articoli magnificando la carta del lavoro.

Lo attendiamo all'opera a piè fermo. Sappiamo che egli viene coll'incarico di organizzare squadre d'azione e per mettere in copia i metodi squisitamente fascisti.

Vedremo e sapremo rispondere degnamente all'ambasciatore di Mussolini.

CONFERENZA A PIRACICABA

Sabato 14 corr. alle ore 20.30, per iniziativa di un COMITATO DI PERSONALITÀ BRASILIANE E ITALIANE

nel

TEATRO DI PIRACICABA

avrà luogo una pubblica conferenza sul tema:

Il Fascismo

Sarà oratore

L'ON. AVV. FRANCESCO FROLA

Il fronte unico antifascista a Nizza

I partiti antifascisti a Nizza hanno lanciato il seguente manifesto:

Lavoratori Italiani!

Finalmente in Nizza — posto avanzato nella presente lotta del fuoruscili contro il barbaro dominio fascista — tutti i Partiti, che nonostante le differenziazioni programmatiche si trovano ad agire sul comune terreno della lotta di classe e che riconoscendo nel fascismo non solo un fenomeno di pazzia e di delinquenza, ma anche e soprattutto la forma più tipica — che mai si sia avuta nella nostra storia politica — della dominazione borghese e plutocratica, non intendono separare la lotta per la caduta del fascismo e dei suoi diretti complici monarchia e capitalismo, dalla lotta per la completa emancipazione politica ed economica del proletariato, hanno costituito un fronte unico, dando vita al Comitato d'azione antifascista, Comitato, che aderisce al Comitato di Azione antifascista francese e che anzi di questo deve considerarsi una emanazione.

Lavoratori!

I rappresentanti dei Partiti, che questa fusione hanno voluta, convinti di aver interpretato il vostro

sentimento, che non conosce la corruzione di gretti personalismi o di meschine ambizioni ed altri casi personali, che questo sia l'unico modo per combattere seriamente il fascismo, che appunto per le nostre divisioni ha potuto sorgere ed oggi ancora può vivere a nostra vergogna, si rivolgono a voi, perché vogliate aiutarli in questo loro sforzo di unione e di concordia con il vostro entusiastico e generoso contributo di opere e di mezzi.

Lavoratori delle Alpi Marittime!

Fate che questa unione non venga pezzata da coloro, che per stolta ostinazione, che invano essi cercano di giustificare definendola coerenza d'idee, o per pigrizia mentale, rimangono chiusi nel guscio delle loro teorie e dei loro preconcetti e non vogliono piegarsi alla dolorosa realtà, che viviamo, e fate che essa suoni monito severo a tutti i compagni nostri, che nelle altre zone della Francia — nonostante le comuni sofferenze dell'esilio non hanno ancora saputo trovare uno stesso terreno di lotta, stringendosi in un fraterno sentimento di vera solidarietà, ma che invece si perdono o nelle sfere vaporese di astratti ragionamenti, che ogni volontà di azione uccidono o in polemiche insane.

Lavoratori oppressi e dispersi!

Obbediamo, uniamoci e cerchiamo solo in noi stessi le forze per lottare e per vincere, se bramiamo essere degni del sacrificio e del martirio dei fratelli nostri e se veramente vogliamo, che dalla notte di asservimento e di barbarie, che oggi sovrasta sul popolo italiano sorga finalmente un domani di Libertà, che non conosca tramonto.

(to Partito Socialista Italiano (Massim.)

Partito Comunista

Partito Socialista dei Lav. Ital.

Partito Repubblicano.

"Avanti!"

In Buenos Ayres ha visto la luce il primo numero dell'"AVANTI!", organo della federazione socialista italiana della Repubblica Argentina. Il giornale uscirà di quando in quando, senza data fissa.

Al neo-confratello, che entra in lotta per combattere la battaglia antifascista, i nostri auguri cordiali.

Lavoratori del braccio e della mente!

"La Difesa" sia il vostro giornale.



BENITO: — La pace? lo l'adoro!

Echi e commenti

UN RINNEGATO

ROMA, 6 — L'ex direttore dell' "Avanti", Pio Gardenghi, ha mandato una lettera al "Popolo d'Italia" — che la pubblicava ieri — nella quale dichiara di sottomettere interamente alla dottrina del fascismo.

L'informazione — che abbiamo tolta da un giornale fascista — non è esatta. Pio Gardenghi non fu mai direttore dell' "Avanti", ma soltanto redattore capo. Ad ogni modo, politicamente, egli non rappresentò nulla e le sue mansioni nel glorioso giornale socialista furono mansioni essenzialmente tecniche.

Diciamo apertamente che la capriola del Gardenghi non ci meraviglia affatto. Chi scrive queste note, ad esempio, nel 1921 domandò la sua espulsione dal partito socialista, — espulsione che non ebbe luogo soltanto perché il Gardenghi riuscì abilmente ad imbrogliare le carte in tavola e a farla in barba alla commissione d'inchiesta. Nell'ambiente socialista egli non godeva di troppa stima personale, soprattutto per i contatti frequenti che manteneva con Pippo Naldi — il celebre filibustiere che portò i primi diecimila franchi francesi a Mussolini per la fondazione del "Popolo d'Italia", e che fu coinvolto anche nel delitto Matteotti — ed i suoi satelliti. All' "Avanti" giunse nel momento di maggiore sbandamento dei socialisti massimalisti, quando le divisioni intestine nel partito e le scagurate polemiche fra le varie frazioni portarono alla necessità di affidare la redazione del giornale ad un elemento essenzialmente tecnico, la cui scaltrezza personale politica non desse fastidio ad alcuno. Così il Gardenghi divenne redattore capo durante la direzione di Pietro Nenni e vi rimase più tardi, quando, sconfitta al congresso di Milano la frazione di questi, alla direzione del giornale venne mandato l'on. Mongiliao.

Finché l' "Avanti" continuò le pubblicazioni il Gardenghi si mostrò sempre antifascista... E' invece la "crisi di coscienza" giunse soltanto il giorno in cui il vecchio giornale socialista, distrutto per la quinta volta dopo l'attentato di Bologna, fu soppresso dal governo. Abbiamo assistito purtroppo a centinaia di questi episodi di vita morale, e non ci sorprendiamo oggi del "caso Gardenghi", né deduciamo da esso conclusioni catastrofiche. La lotta contro la vergogna fascista è fatta per i forti, i deboli, i vili e i venali vadano pure ad ingrossare le file degli assassini e dei ladri: la nostra

vittoria sarà più sicura e più nobile!

L'ON. MISURI CONDANNATO AL DOMICILIO COATTO

ROMA, 6 — L'ex-on. Misuri, già deputato fascista di Perugia, poi dissidente e quindi oppositore violento del fascismo, fondatore e dirigente della Associazione "Patria e Libertà" è stato condannato al domicilio coatto.

L'on. Misuri ha avuto un momento di vasta notorietà politica quando venne punito da alcuni fascisti, dietro ordine di Mussolini, all'uscita della Camera, subito dopo aver pronunciato un violento discorso antifascista. Fu quello uno dei tipici delitti fascisti: un deputato che viene aggredito e ferito, in pieno giorno, nel punto più centrale di Roma, da individuo tutti identificati... e nessuno arrestato!

L'opposizione del Misuri al fascismo fu violenta quanto la sua partecipazione, nei primi tempi, alla criminosa azione delle squadre fasciste in provincia di Perugia. Ma la sua abitudine a questa azione pareva sincera e dettata da una profonda crisi spirituale.

Fondata, assieme all'on. Corgini, altro ex-fascista, l'Associazione "Patria e Libertà", fu combattuto dai fascisti in tutti i modi, specialmente quando pubblicò un libro in cui rivelava gli scandalosi episodi del fascismo perugino diretto dall'on. Pighetti e dall'on. Bastianini, attuale commissario a Tanageri. Oggi egli sconta la colpa di essere stato un giorno fascista.

IPOTECA AMERICANA SU GENOVA

ROMA, 6 — Domani si firmerà il prestito che i banchieri di New York hanno fatto al Municipio di Genova.

L'atto della firma acquisterà particolare solennità per la presenza oltre che delle autorità cittadine dei rappresentanti del Governo.

Dopo Roma e Milano è la volta di Genova. Dopo aver ipotecato tutte le maggiori industrie italiane, i banchieri americani ipotecano ora una ad una, tutte le nostre città. L'Italia è ormai ridotta ad una colonia commerciale dell'America e tutte le sue ricchezze sono già nelle mani dei finanziatori stranieri. Quando il fascismo sarà caduto, agli italiani non resterà di proprio neppure l'aria che respirano!

buon mercato per le sue aziende e per le sue industrie. Dall'altro un usurpatore del potere che sentendosi male in gambe e circondato dallo scontento e dalle congiure, cerca in una guerra una deviazione al pericolo interno e, senza scrupoli, cerca gettare il popolo italiano in una nuova strage.

E chi ha fatto le spese di queste losche trattative, è stato il Brasile che l'uno gettava come posta per l'acquisto di un marchesato e l'altro rifiutava sdegnosamente chiamando il paese di tracomatosi.

Questo noi ricordiamo, queste offese fatte al loro paese noi dedichiamo ai quei brasiliani che si sfilano per il fascismo e che vorrebbero un Mussolini anche per loro paese, a coloro che ritornando dall'Italia cantano le lodi del bifolco predappese, perché si degnò porgere loro la destra insanguinata del sangue di tante vittime della sua ferocia.

A costoro i veri brasiliani hanno il diritto di chiedere se la stretta di mano di un assassino, denigratore del Brasile, vale più che l'amore della propria patria.

Altre osservazioni avremmo da fare intorno all'intervista concessa da Mussolini al redattore del "Correio da Manhã" ed all'on. avv. Cavello. Le rimandiamo ad un altro numero, per non prolungare di troppo questo scritto.

Un emigrato.

UNA PROTESTA

La SOCIETA' DEGLI AUTODRAMMATICI di Buenos Ayres proprio in questi giorni, mentre Pirandello, come un giuliano qualunque, si appresta a portare nell'Argentina e nel Brasile la sua arte prostituita al fascismo, ha eletto a sua rappresentante al Congresso degli autodrammatici italiani a Roma il grande drammaturgo Roberto Bracco.

Quando si pensa che Roberto Bracco è un perseguitato e che, nel novembre scorso, ebbe la sua casa di Napoli devastata dall'orda mussoliniana; quando si pensa che, invitato dalla Società Argentina degli autori per tenere un ciclo di conferenze nell'America del Sud, dovette rinunciare perché il governo fascista gli rifiutò il passaporto, la sua designazione assume il significato di civile protesta contro i suoi persecutori ed a favore della nobile, quanto poco numerosa, élite di intellettuali ed artisti che non si son piegati alla dittatura fascista.

STATISTICHE

Le statistiche relative alla disoccupazione in Italia, durante gli ultimi mesi del 1926, mostrano — come ci fan conoscere i giornali del regime in questo paese — un leggiero aumento in confronto dei mesi precedenti ed anche in confronto dei mesi corrispondenti negli anni 1924 e 1925.

Guardiamo al "leggiero" aumento. Sempre, secondo le statistiche del regime, abbiamo i seguenti dati: Settembre 1926, 89,434 disoccupati; Ottobre, 11,922; Novembre ... 148,821; Dicembre 181,943. Il leggiero aumento sarebbe, in due mesi, di circa 100 mila. Son pure aumentati, da 3,622 (Ottobre) a ... 10,210 (Dicembre), anche i lavoratori ad orario ridotto. "La ragione di codesta depressione si deve — commentano i giornali del regime, o, meglio, fanno coro i giornali del regime ai commenti governativi — al vero e duraturo risanamento finanziario ed economico del Paese, e ridonderà alla fine a beneficio dell'intera popolazione. La contrazione delle esportazioni — continuano gli organi ufficiali ed ufficiali — conseguente al più alto valore della moneta italiana e la maggiore disoccupazione che ne deriva non sono in fondo che fenomeni transitori ai quali sarà comunque possibile porre rapidamente rimedio."

Signori, non si potrebbe essere più terribilmente bestie di così! Non si potrebbe avere una faccia più cornea!

Sentite, un pò, come ragionano quelle altissime cime del fascismo che stanno risanando l'Italia. In Italia, al presente, ci sono circa 200 mila disoccupati, i quali non producono. C'è, dunque, una diminuzione effettiva di ricchezza, nel paese. Ma non si deve credere che questo faccia male all'economia generale. Questa diminuzione di ricchezza si risolverà in un beneficio per l'Italia. E sapete perché? Perché la moneta avrà un valore più alto. Colla moneta ad un valore più alto si comprerà domani più di quanto si può comprare oggi. Conseguentemente... la ricchezza del paese sarà aumentata. Ma come (è naturale la domanda) si può parlare di aumento di ricchezza se centinaia di migliaia di persone non hanno prodotto? Oh, a proposito, è vero che i prezzi aumentano in Italia? Signori, fatevi spiegare il problema dal signor Volpi e dal signor Mussolini. Essi ne sanno (col fascismo ogni cosa è possibile) più della logica.

Ma questo non è tutto. Il commento governativo alle statistiche della disoccupazione dice: Se la politica della rivalutazione della lira sta radendo al suolo le imprese produttive, resteranno in piedi le industrie sane, dalle basi solide, incommovibili. Sta bene. E di tutti quei lavoratori che sono stati messi in mezzo ad una strada cosa se ne farà domani? Si stanno, oggi, creando in Italia altre imprese produttive? E quali? Oggi passeggiano i

disoccupati. E domani? Dove andranno essi a lavorare? Ed il fatto che essi oggi passeggiano ridonderà alla fine a beneficio di tutto il paese? Ma, signori, dittecelo, di grazia, abbiamo ragione di dire che questa gente che sta al governo d'Italia non potrebbe avere una faccia più cornea?

Il problema del risanamento finanziario dello Stato ed economico del Paese dura da oltre quattro anni. Oggi, al quinto anno, le statistiche ufficiali ci dicono che la disoccupazione negli ultimi mesi del 1926 segna un aumento in confronto dei mesi precedenti negli anni 1925 e 1924. Ma, allora, il problema si aggrava! Se è una necessità far chiudere ogni molte imprese, perché improduttive, cosa si è fatto, in materia di risanamento, durante questi ultimi quattro anni? Si è costruito... al rovescio? Sentiamo dire da tanti, ogni giorno, che in Italia tutti lavorano (financo da quei dotti americani che vanno a far visita al "duce") che l'Italia sembra rinata, che l'Italia non si conosce più, e, fatti i conti, i conti non tornano. Se lo spazio non ci fosse tanto tiranno e se non temessimo di renderci prolissi con lunghe argomentazioni di carattere economico, avremmo agio di fare ancora meglio, toccare con mano la ricostruzione fascista. Lasciamo, invece, questo compito al tempo, che è il giudice più ascoltato.

E' lo stesso governo fascista che c'invita, oggi, a prendere la parola. E noi cediamo all'invito con un solo scopo: quello di chiarire nettamente la nostra posizione di fronte al futuro. Oggi, ogni italiano, (specialmente all'estero dove è ancora concesso ad ogni uomo civile di esprimere liberamente le proprie idee) deve far conoscere il suo pensiero nei riguardi del fascismo. Ognuno al suo posto di responsabilità. Noi l'accettiamo tutta intera questa responsabilità. Ubbidiamo all'intelletto e alla coscienza, sicuri del fatto nostro. E crediamo di esigere, da chi non è un imbecille o una canaglia, il massimo rispetto. Dell'imbecille e della canaglia non teniamo alcun conto. Zavorra oggi, zavorra domani. Così, se diciamo che il fascismo non porta alcun bene alla Patria ma, anzi, alla Patria crea maggiori imbarazzi, sentiamo di poter dimostrare al lume della logica, della verità la nostra asserzione. E giacché siamo in tema di asserzioni, facciamo anche questa. I disoccupati, in Italia, superano di molto la cifra ufficiale di circa 200 mila. Ai duecentomila noi aggiungiamo quelle altre centinaia di migliaia di disoccupati che fanno i militi, le spie, le guardie di confine, i propagandisti, tutta gente che consuma senza produrre, che sfrutta quotidianamente la collettività, e che è sicura del suo pane e del suo tetto. E dire che, un tempo, la gioventù lavoratrice d'Italia solcava i mari e varcava i monti per cercarsi un pane, in lotta contro tutti i disagi dell'anima e del corpo! Ma quel-

NOTIZIE DALL'ITALIA

DA MILANO

Lotta di classe — Spie matutine — Nuovi coatti.

La lotta di classe riprende dovunque in Italia nelle forme e nei modi che la situazione consente. Nessuno si meraviglierebbe se dopo tre anni di compressione ferrea e sotto l'assillo di condizioni economiche disperate, essa si manifestasse in forme espressive che ricordano la preistoria della lotta proletaria.

Il fascismo segna un ritorno al passato in tutti i campi: anche l'azione di classe proletaria quindi è costretta a manifestarsi in forme da lungo tempo superate: il sabotaggio e la rappresaglia contro gli strumenti della produzione.

I giornali italiani sono, appunto, pieni in questi giorni di parole indignate ed esasperate per l'uccisione e la distruzione dolosa dei cantieri dell'Eva a Bagnoli. Essi dimenticano al dire che agli operai ivi addetti erano stati in questi ultimi tempi di falcati i salari, che l'aumento enorme del costo della vita aveva reso loro problematico il pane quotidiano; che la fabbricazione spinta fino al parossismo dell'intensità, di materiali da guerra, non lasciava loro alcun dubbio circa le intenzioni criminali del governo fascista e della borghesia italiana.

Gli operai affamati, privi del mezzo sindacale per far valere i propri diritti, impossibilitati ad esprimere la propria avversione alla politica imperialista del fascismo, hanno impugnatato l'arma della disperazione: l'uccisione allo stabilimento.

Questo episodio è un indice dello stato d'animo delle folle italiane e ci dà il quadro della prossima situazione italiana allorché gli industriali avranno — con il concorso delle Corporazioni — posto in effetto il loro disegno di una ulteriore diminuzione di salari.

Durante la giornata, veramente carceraria dell'operaio italiano c'è un'ora di relativa libertà. E' l'ora mattutina della corsa in "tram" o in treno per recarsi al lavoro. In quel momento i fascisti dormono: come tutti i conquistatori essi riposano un pò sugli allori.

E' interessante lo studio dei "trams" operai del mattino in regime di dittatura fascista. Gli "habitués" dopo un sommario esame dell'ambiente, dopo essersi riconosciuti tra loro, danno la stura alle proprie opinioni, alle espressioni della propria insofferenza, delle proprie speranze.

L'ora preferita in cui mani avidi si contendono il foglietto, il giornale clandestino deposto sui sedili della vettura da distributori ignoti...

Le autorità informate della cosa, hanno tentato più volte la sorpresa, ma con scarso risultato. La faccia sconosciuta, il viaggiatore insolito, qualche occhiata di avvertimento è bastata perché il corso delle discussioni prendesse un'altra piega.

Il fiuto della spia è divenuto un senso nella psicologia dell'operaio italiano. "E' freddo, stamattina!" detto ad altavoce, basta perché, tra l'ammiccare generale, tutti comprendano e inizino il fuoco di fila di motti di spirito e di arguzie all'indirizzo dell'importuno. E scompaiono i foglietti...

I compagni veronesi dott. Giuseppe Germiniani e Tullio Tomba si trovavano qualche settimana fa nell'isola di Ustica. Abbiamo potuto vedere una loro fotografia. Entrambi

sono in cattive condizioni di salute e avevano a loro disposizione, per muoversi e passeggiare, uno spazio di non più di duecento metri quadrati.

Il compagno Simonetto di Montecelio trovavasi in provincia di Potenza, relegato in un villaggio a quaranta chilometri dalla ferrovia. Egli ha scritto che si trova "benissimo".

Considerino i nostri lettori la tragica ironia di questo aggettivo.

Abbiamo potuto vedere un altro gruppo fotografico eseguito in una delle tante isole del dolore. Tra una quarantina di relegati abbiamo potuto riconoscere il compagno on. Grossi di Bologna e l'avv. Alfano di Napoli.

DA TORINO

Diminuzione di salari, licenziamenti e "cartoline precetto"

La situazione di malessere economico, causa la forte crisi di lavoro, si fa giorno per giorno maggiormente sentita, fra la popolazione torinese, ed in special modo nella misera straziana operaia.

Numerose sono le fabbriche, piccole e grandi, le quali hanno addirittura chiuso i loro battenti: degna di maggior nota è l'ITALIA una delle più vecchie e più importanti fabbriche automobilistiche Torinesi, nella quale erano impiegati parecchie migliaia di operai.

Alla P.I.A.T., oltre ad una forte diminuzione di personale, è corrispettiva diminuzione di paghe, oltre ai numerosi licenziamenti che settimanalmente vengono fatti. Interi reparti sono fermi, e per di più si lavora ad orario ridotto ed intermittente.

I viveri e gli oggetti di prima necessità salgono a prezzi iperbolici mentre la mancanza di ogni possibile protesta, di critica o di azione, rende possibile agli accaparratori di portare la loro speculazione all'estremo limite, con unico vantaggio loro, e maggiore esasperazione fra la classe operaia.

Rimane una unica soddisfazione per noi poveri parla dell'Italia fascista grande e forte: la LIRA che si valorizza sempre più, ci dà la soddisfazione (pur non avendo da sfamare la nostra famiglia) di constatare l'aumento del valore del capitale delle famiglie ricche.

Se poi a questo si aggiungono le numerose "CARTOLINE PRECETTO" (preannuncio di probabile mobilitazione, anche se parziale) giunte a molti giovani, sino all'età di 27 anni, per un eventuale richiamo alle armi, si ha un esatto quadro della situazione Torinese, che si potrebbe benissimo estendere a tutta l'Italia.

Enorme impressione, che tuttora ha forte risonanza, specie fra i compagni nostri, e nel campo professionistico ed intellettuale, dove egli era molto apprezzato, è stato l'invio del nostro carissimo compagno Ronita, al domicilio coatto.

Il categorico suo rifiuto di firmare il ricorso, malgrado le innumerevoli pressioni, ed i vari tentativi fatti dall'on. Ponti, dal dirigente della S.I.P. e dell'Alta Italia, estimatori della sua attività professionale; è stato molto favorevolmente commentato dalla popolazione nostra di ogni gradazione politica; e nonostante si sia operata la congiura del silenzio affinché non trapelasse questa magnifica affermazione di forza e di fede del compagno nostro, in ogni ritrovo se ne parla con affermazioni lusinghiere.

Il caso Crespi

Chiamandolo pure così dal momento che così l'ha chiamato il giornale che primo l'ha sollevato, il "Correio da Manhã". E vediamo in che consiste questo "caso Crespi".

Da oltre vent'anni, dal 1902, si sta trascinando tra Italia e Brasile la questione migratoria, dall'emanazione della circolare del Commissariato Generale dell'emigrazione italiana, generalmente ed erroneamente conosciuta sotto il nome di decreto Prinetti.

Non entriamo nel merito né del decreto né della questione, che ci porterebbe troppo in lungo. Ricordiamo soltanto che di essa si sono occupati moltissimi uomini politici dell'uno e dell'altro paese, senza risolverla. Lo stesso Consigliere Antonio Prado pochi anni fa vide frustrati i suoi sforzi, perché quella dell'emigrazione è una questione che solo ufficialmente può trovare la sua soluzione.

Nonostante questi precedenti il signore che non dispone di altri numeri all'infuori di avere fatti patriotticamente molti denari durante la guerra, il comm. Rodolfo Crespi, influente fascista, avvece a sé la non facile impresa e recatosi a Roma iniziò direttamente col governo di Mussolini, anzi con Mussolini stesso le trattative, da potenza a potenza, dice il "Correio da Manhã", per arrivare a quella soluzione, cui molti altri, e più autorevoli di lui, non erano giunti.

Non fu però fortunato S. Eec. il Comm. Crespi, dice il "Comate", e perché il governo fascista da questo orecchio non ci sente, e gli italiani vuole tenerli in casa per mandarli a farsi massacrare nella prossima guerra che sta preparando, e perché le pretese personali del signor Cre-

spi erano alquanto esagerate.

Tutti sanno della fola da cui è dominato questo signore. Dal giorno in cui Matarazzo fu insignito del titolo di conte non ha più avuto requie. — Perché queste preferenze? Perché egli conte ed lo no? Se egli è conte lo voglio essere qualche cosa di più: voglio essere marchese. Marchese! un quarto di nobiltà più di Matarazzo!

E tutto ha fatto, tutto ha tentato per giungere al suo scopo. Più di una volta si è ritentato prossimo alla meta. Tempo addietro, anzi, la cosa fu annunciata ufficiosamente, per dovere poi essere ringoiata.

Questa volta, pure, prima di essere arrivato alla soluzione della questione da lui sollevata, mise innanzi le sue pretese, e in modo, pare, così grottesco che riuscì a stomacare lo stesso Mussolini, che pure ha dispensato titoli di conte, di marchese e simili chincaglierie ai beceri che hanno intonato osanna alle sue prodezze ed al suo delitti.

E l'ha messo alla porta ricusandosi di continuare le trattative e rifiutandogli l'ambito titolo di marchese.

Le trattative, del resto, non potevano avere altro fine. La cosa correva da galeotto a marinaro. Da un lato un individuo che del Brasile si è servito ad un solo scopo: quello di far denari, senza guardare tanto per il sottile. Dall'altro il più grande arrivista che passeggi sull'orbe terraqueo e che contro il Brasile ha scaglie la più basse ingiurie, chiamandolo paese di tracomatosi, non ricordando che il tracoma fu trasportato al Brasile dagli immigranti, in maggioranza italiani. Da un lato il fazendeiro e l'industriale che nell'immigrazione vede braccia a più

Il re non c'entra

L'ufficio stampa del P. N. E. comunica: "La libreria del Littorio ha iniziato la pubblicazione del giornale "Il Tricolore", dedicato alla gioventù dell'Italia nuova. "Compilato con intendimenti nuovi che traggono bellezza e forza dalle realtà della vita, il Tricolore intende esplicare un'opera che sarà sopra tutto un apostolato, e stimolerà i giovani ad onorare e servire romanamente il Duce, la Patria e l'Idolo". Così per i fascisti Re Vittorio non esiste più!

LA PROPAGANDA DEL PROF. SALVEMINI NELL'AMERICA DEL NORD.

UN IMPONENTE COMIZIO A WASHINGTON

WASHINGTON, Aprile. Il successo straordinario del comizio indetto da un distinto comitato di americani, "Friends of Italian Liberty", per ascoltare uno dei più fedeli apostoli del vero patriottismo, della democrazia, della giustizia e della libertà, il prof. Gaetano Salvemini, è stato più grande di quello che si aspettava.

La sala era affollatissima e molte persone hanno dovuto stare in piedi. L'uditorio era composto in maggioranza di americani di tutte le categorie. Molte signore. Vi erano Congressman, Senatori, Giudici, Professori, Capitoli delle Unioni di Mestieri locali e dell'American Federation of Labor, tra questi Frank Morrison, segretario generale; W. H. Johnston, capo della organizzazione dei Metallurgici, e tanti altri, editori di riviste e giornali, e di associazioni massoniche, pastori evangelici, preti cattolici, e un grande numero di italiani. Tutti ascoltarono con religioso silenzio, interrotto solo ad intervalli da applausi.

Il conferenziere prima di ogni cosa, ha provato che Mussolini non ha salvato l'Italia dal bolscevismo, anzi ha provato che al tempo della conquista delle fabbriche, in Italia Mussolini era il più spinto e il più rivoluzionario di tutti. Quando tutto si avviava per un aggiustamento pacifico, Mussolini, che non aveva avuto fortuna a fare la rivoluzione proletaria, si mise al soldo di gli industriali, e con l'appoggio dei capi dell'esercito fece la rivoluzione burlesca, con la quale riuscì ad ingannare non solo il popolo italiano ma anche i suoi primi sostenitori, rendendo il re d'Italia, per la sua debolezza, suo complice e prigioniero.

Prova che dacché il fascismo è al potere, l'Italia ha più debiti di prima; e che il progresso che si faceva avanti la salita al potere di Mussolini era più benefico di quello che non sia adesso dopo la prova di questi tristi anni di dominio. Intanto dopo l'anno napoleonico si è dove si era prima, con più nemici di prima. Il pane di guerra è ritornato e gli stessi massimi esponenti del fascismo dicono che in Italia si sta passando la quarantina, cioè si deve fare penitenza, e la stanno facendo gli operai con l'abbassamento del tenore di vita, l'aumento del costo dei viveri e l'aumento delle ore di lavoro da 8 a 9 senza ricompensa. Tutto questo si dice avveniva per la salvezza e la grandezza d'Italia. Ma è per la salvezza e la grandezza di Mussolini e dei fascisti.

Il Prof. Salvemini dimostra con cifre e documenti come in Italia i governi antecedenti, con tutte le loro colpe e manchevolezze, fecero per il paese e gli italiani più e meglio di quello che stanno facendo Mussolini e i fascisti. Fece notare con quali mezzi presero il potere i fascisti, con quali mezzi lo mantengono, cioè con l'inganno, con la forza e la violenza. Espone i fatti più spiccati, gli assassini, le aggressioni, gli incendi commessi per ordine di Mussolini e dei suoi gregari contro i più puri e nobili patriotti italiani, come Giacomo Matteotti, Giovanni Amendola, Pilati e tanti altri di cui cita i nomi, contro le Organizzazioni Operarie, le Cooperative socialiste e cattoliche, contro le associazioni massoniche e protestanti. Insomma fa notare tutte le persecuzioni che si fanno contro gli oppositori del fascismo, e le crudeli vendette che si compiono in nome del patriottismo per mano dei fascisti.

Dimostra che in Italia oggi non esiste né giustizia, né libertà per le quali i martiri d'Italia e i veri patriotti combatterono e lavorarono per 60 anni. L'illustre storico fa una accurata disamina delle virtù del popolo italiano e dimostra che al pari di altri, è capace di governarsi da sé senza avere il bisogno del bastone e della dittatura che lo spirito di libertà e di giustizia non è morto tra gli italiani, che tra non molto in Italia si avrà un governo del popolo e per il popolo.

Ha spiegato come le unioni di mestiere sono state distrutte, e sostituite violentemente dalle corporazioni fasciste, che rendono i lavoratori schiavi, perché le decisioni e gli ordini vengono emanati dai capi che sono burocraticamente assegnati da Mussolini. Spiega come le corti e la giustizia non funzionano più che per

vendetta, che il diritto elettorale dei cittadini e il Parlamento sono delle burlette e il re è semplicemente una comparsa.

Fa notare che in Italia è soppressa la libertà di stampa, di riunione, di associazione; si vive in una atmosfera di terrore, e si devono subire più abusi e ingiustizie, tante volte più crudeli di quelli che si dovevano subire al tempo delle invasioni da parte dei barbari.

Il fascismo è una minaccia per tutti gli amanti della democrazia e della libertà, quindi, dice il prof. Salvemini, dovrebbe contro di esso svolgersi una sagga e costante attività dagli oppositori in tutti i paesi, per il bene di tutti i popoli.

Charles E. Russell, che ha presieduto il comizio, qui ricorda che un grande ammiratore della grandezza del genio, dell'arte e delle opere di civiltà degli italiani. Da reo amatore d'Italia è contro Mussolini e il fascismo, come lo sono tutti i membri del comitato che prepararono il comizio.

Alla fine della conferenza uno del pubblico presentò un ordine del giorno nel quale viene stigmatizzata fortemente l'opera criminosa e vergognosa per la civiltà di Mussolini e del fascismo. L'ordine del giorno venne approvato fra grandi applausi alla unanimità.

L'impressione provocata dal prof. Salvemini presso il bellissimo pubblico americano è stata enorme. Anche negli Stati Uniti, ormai, il fascismo è conosciuto nella sua vera essenza delittuosa.

ANTIFASCISTI!

Richiedete all'Amministrazione de "LA DIFESA" una scheda di sottoscrizione e raccogliete denaro per la battaglia della libertà.

PER UN'AZIONE INTERNAZIONALE DELLA MASSONERIA

Quello che è successo a Roma nel processo Zaniboni e dopo, coll'arresto dell'ex Grande Maestro della Massoneria Domizio Torrigiani non può lasciare indifferenti coloro che in qualunque parte del mondo abbiano a cuore i principi più elementari della giustizia e della libertà.

Si è proceduto contro Torrigiani nel modo noto. Si è detto che il Torrigiani è apparso un mandante. Ma allora una delle due: o è mandante e dovete processarlo cogli altri, o non lo è e dovete lasciarlo libero, anche dopo.

E' poi strano che la teoria del mandante si sia fatta così grave per Mussolini in questi ultimi tempi. Quando dopo il delitto Matteotti la coscienza pubblica ed i documenti vennero a dimostrare a luce di sole che lui, proprio lui, il Villan di Predappio, era il mandante dell'assassinio, allora il mandante non si cercava e si andò alla farsa di Chieti, evitando sempre di coinvolgere nel processo la figura del mandante, che apparve in tutta la sua fosca luce attraverso le udienze. Oggi, che Mussolini è libero o crede di essere tale nei confronti del delitto di Lungo Tevere, la teoria della responsabilità del mandante risorge e Domizio Torrigiani, con una procedura che ha dell'inaudito nella storia della giustizia umana, viene mandato a domicilio coatto.

Orbene, tutto questo è così enorme, che la coscienza internazionale non deve rimanere indifferente. Siamo davanti ad un sopruso, si può dire, del genere di quello che da sei anni gli Stati Uniti del Nord America sono andati compiendo ai danni di Sacco e Vanzetti.

Abbiamo detto che la coscienza internazionale deve ribellarsi all'atto ignobile.

Dobbiamo pensare, che Domizio Torrigiani appartiene ad una istituzione di carattere internazionale che se oggi in Italia è dispersa e sovrappiatta ha le sue infinite ramificazioni in tutto il mondo e può quindi trovare il modo di far sentire la propria pressione sul Governo stesso di Roma per ottenere giustizia.

In America ed in Inghilterra, in Francia e nel Belgio, come altrove, la massoneria ha forti contingenti ed influentissimi. Purtroppo fino ad oggi tutta questa influenza non è stata esercitata e nei confronti del Fascismo l'azione massonica ha lasciato a desiderare.

Oggi però è su di una personalità distinta della istituzione che ricade direttamente ed a torto il peso della tirannide mussoliniana e la Massoneria non può senza diminuzione del proprio prestigio, davanti a tutti i popoli, ratificare col silenzio e colla indifferenza, l'atto inumano e delittuoso del Villan di Predappio.

Abbiamo sempre saputo che la massoneria è una istituzione di solidarietà e di fratellanza umana. Quando un fratello si trova in qualche

bisogno o pericolo, è dovere degli altri aiutarlo. Sarebbe una rinuncia a questa solidarietà se la istituzione delle sue tante ramificazioni non si levasse come un sol uomo contro l'ingiustizia e se non chiedesse la liberazione del fratello oppresso.

La istituzione millenaria sa quale via scegliere, se lo vuole. L'Italia è una nazione che malgrado la gonfiatura della lira tratta artificialmente in questi giorni, non è nulla di nuovo; ha bisogno di tutto ed è alla mercé degli stranieri.

I massoni se vogliono, possono trovare il modo di metter giudizio a questa massaia di pazzi che sgoverna il nostro povero paese da qualche anno, in nome della umanità che come italiani crediamo soccorso a chi ce lo può dare. Da noi non possiamo far nulla perché disperati e oppressi, sformati di mezzi materiali e di forze morali come la stampa ed il diritto di riunione. Ci deve essere solidarietà tra i popoli come fra gli individui... La teoria che le membra deboli devono essere soccorse dalle forti, è umana. Sarà la fame o sarà la guerra, sarà sul terreno del commercio o della diplomazia, basta che la pressione si faccia per il ristabilimento della libertà in Italia.

La massoneria ripetiamo e tortissima in tutti i rami. Una delle due: o essa è finita ed ha segnato essa stessa la sua sede di morte; o essa è degenerata assolutamente e completamente e non ha più nessuna energia per contrapporsi alle ingiustizie avendo tutti i suoi adepti passati oltre il Rubicone, vale a dire nelle file dei nemici di ogni libertà, oppure vivaddio deve ritrovare qualche cosa in sé per impedire che casi come quello del Torrigiani avvengano in un paese.

In quanto alla forza e vastità di agitazione abbiamo l'esempio. Il proletariato che è sfornito di mezzi, povero e angariato, ha trovato modo di resistere e far fronte alla plutocrazia nordamericana. Sacco e Vanzetti chi sa quante volte sarebbero stati uccisi se non ci fosse stata la minaccia proletaria.

La massoneria in ambienti più potenti per tutti i versi, deve poter fare di più. Deve fare di più. Deve toccare tutte le molle forti che possono portare il Villan di Predappio alla capitolazione.

Non è un patto di farabutti che in questa libera terra del Brasile s'è messa in testa di combatterci e per riuscire nel suo interessato scopo, tenta di mutar le carte in tavola. I farabutti, a fine diffamatorio, confondono Italia con fascismo. E poiché noi combattiamo a spada tratta contro il fascismo, gridano a squarciagola che noi offendiamo e vituperiamo l'Italia.

Il gioco non potrebbe essere più imbecille.

Oh sta a vedere che tutti gli esuli del risorgimento, quando esercitavano i loro giusti furori contro gli Austriaci e contro il Borbone, com'è opera anti-italiana!

Ebbene il fascismo non è peggiore del croato e del borbone?

Per noi non c'è confronto. Il fascismo è un branco di belve che si disseta nel sangue degli italiani.

Combattere il fascismo vuol dire concorrere alla libertà del nostro paese e quindi compiere opera eminentemente patriottica.

Non c'è dubbio. E' così.

Ma non è su questo che vogliamo intrattenerci.

Desideriamo presentare al pubblico questi farabutti che si arrogano il diritto di parlare in nome dell'Italia, essi che appartengono alla Mussolandia, che è per definizione l'Anti-Italia.

Per assumere il patrocinio di un paese bisogna averne il mandato. Quale mandato hanno i nostri avversari?

Parecchi di essi hanno dovuto lasciare l'Italia a causa di condanne penali. Venuti in Brasile si sono distinti in ogni delitto. La loro vita è una sequela di disonestà rivoltanti.

Hanno vituperato la patria in ogni istante. Durante la guerra sono stati imboscati o disertori. Qualcuno si è arricchito colle forniture di viveri e di gazzolina ai sottomarini tedeschi. Parecchi sono falliti frau-

diamente dagli oppositori in tutti i paesi, per il bene di tutti i popoli.

Charles E. Russell, che ha presieduto il comizio, qui ricorda che un grande ammiratore della grandezza del genio, dell'arte e delle opere di civiltà degli italiani. Da reo amatore d'Italia è contro Mussolini e il fascismo, come lo sono tutti i membri del comitato che prepararono il comizio.

Alla fine della conferenza uno del pubblico presentò un ordine del giorno nel quale viene stigmatizzata fortemente l'opera criminosa e vergognosa per la civiltà di Mussolini e del fascismo. L'ordine del giorno venne approvato fra grandi applausi alla unanimità.

L'impressione provocata dal prof. Salvemini presso il bellissimo pubblico americano è stata enorme. Anche negli Stati Uniti, ormai, il fascismo è conosciuto nella sua vera essenza delittuosa.

Desideriamo presentare al pubblico questi farabutti che si arrogano il diritto di parlare in nome dell'Italia, essi che appartengono alla Mussolandia, che è per definizione l'Anti-Italia.

Nella pattumiera

I DENIGRATORI D'ITALIA

C'è una pattuglia di farabutti che in questa libera terra del Brasile s'è messa in testa di combatterci e per riuscire nel suo interessato scopo, tenta di mutar le carte in tavola. I farabutti, a fine diffamatorio, confondono Italia con fascismo. E poiché noi combattiamo a spada tratta contro il fascismo, gridano a squarciagola che noi offendiamo e vituperiamo l'Italia.

Il gioco non potrebbe essere più imbecille.

Oh sta a vedere che tutti gli esuli del risorgimento, quando esercitavano i loro giusti furori contro gli Austriaci e contro il Borbone, com'è opera anti-italiana!

Ebbene il fascismo non è peggiore del croato e del borbone?

Per noi non c'è confronto. Il fascismo è un branco di belve che si disseta nel sangue degli italiani.

Combattere il fascismo vuol dire concorrere alla libertà del nostro paese e quindi compiere opera eminentemente patriottica.

Non c'è dubbio. E' così.

Ma non è su questo che vogliamo intrattenerci.

Desideriamo presentare al pubblico questi farabutti che si arrogano il diritto di parlare in nome dell'Italia, essi che appartengono alla Mussolandia, che è per definizione l'Anti-Italia.

Per assumere il patrocinio di un paese bisogna averne il mandato. Quale mandato hanno i nostri avversari?

Parecchi di essi hanno dovuto lasciare l'Italia a causa di condanne penali. Venuti in Brasile si sono distinti in ogni delitto. La loro vita è una sequela di disonestà rivoltanti.

Hanno vituperato la patria in ogni istante. Durante la guerra sono stati imboscati o disertori. Qualcuno si è arricchito colle forniture di viveri e di gazzolina ai sottomarini tedeschi. Parecchi sono falliti frau-

dolenti; moltissimi sono truffatori e ladri matricolati.

Sono questi gli avvocati della dignità d'Italia?

Poveri noi! la patria non si difende portando la sozza cimice all'occhiello e commettendo all'ombra del littorio ogni sorta di ribalderie...

Questi "paglietta" truffaldini possono assumere il patrocinio del fascismo. Non dell'Italia.

Osserviamone qualcuno dappresso. Ecco il direttore d'un giornale, che cela tra le righe l'arma insidiosa del ricatto.

E' un pensionante delle carceri. Della patria non si è mai ricordato. Oggi la vitupera esaltando (per denaro) il suo macabro oppressore.

Eccone un altro: il fiduciario del fascismo per il Brasile. E' un assassino. La giustizia brasiliana gli lo ha detto sul grugno.

Un altro ancora? e un giornalista dell'organo ufficiale del littorio. E' stato un informatore degli eserciti nemici.

Potremmo continuare la serie fino a riempire tutte le colonne del nostro foglio.

Difensori d'Italia costoro? Ah noi denigratori del nostro povero paese.

Basta la loro presenza qui per insazzare tutto un popolo.

I Brasiliani, che li conoscono a fondo e sentono ripetere dalle loro bocche che essi costituiscono la nuova "élite" destinata dal Duce a "rinnovare il costume politico e morale dell'Italia", cosa debbono pensare del resto del nostro povero popolo?

Se i migliori sono ladri, spie, assassini, ricattatori, ruffiani, cosa saranno gli altri?

Ah per carità, amici brasiliani, non confondete l'Italia col fascismo. Costoro che qui si dicono italiani non lo sono. Essi usurpano un nome che non possono portare. Essi sono cittadini della Mussolandia. Appartengono ai denigratori dell'Italia.

Sono fascisti.

Da Rio de Janeiro

SAN PAOLO E RIO

Non li posso chiamare italiani quelli che dominano la colonia italiana qui emigrata.

Al solo vedere come questi dominatori della Colonia Italiana di Rio de Janeiro hanno fatto per impedire la diffusione de "La Difesa" ed a quali mezzi ricorsero e continuano a ricorrere per impedire la circolazione del nostro foglio, vien la volontà di domandarci se la libertà degli uomini esiste ancora.

Immaginate che i rivenditori di giornali di qui, tutti italiani, possidenti di qualche casupola o piccolo campo in Italia, nel paese dove sono nati, dopo una forte propaganda da parte nostra avevano indotto qualcuno di loro a vendere il nostro battagliero giornale.

Orbene, sapete che cosa fecero le spie, i mandatori dell'Ambasciata e del Consolato italiano?

Fecero dire a tutti i rivenditori di giornali di Rio de Janeiro, che ricevevano e vendevano liberamente La Difesa, che così facendo correvano pericolo di perdere la cittadinanza italiana e di andare incontro alla confisca della casa e del campo.

Dopo tali minacce, nessuno di loro vuol più vendere il nostro giornale.

Se qualcuno dei più coraggiosi si assume ancora di venderlo, lo tiene nascosto come merce di contrabbando e lo dà furtivamente, soltanto a richiesta, guardandosi ben bene intorno, prima di tirarlo fuori dal nascondiglio.

Ora, venuto io a São Paulo nel giorno 29, 30 aprile e 1.º maggio, ho voluto prima di tutto dare uno sguardo alle edicole e rivendite di giornali ed ho visto con sommo piacere che "La Difesa" è esposta bellamente in vendita come qualsiasi altro giornale.

Sono andato pure alle feste "Pro-Difesa" alla Lega Lombarda, la sera del 30 aprile, e con somma soddisfazione ho visto l'entusiasmo del popolo che si accalava all'entrata, ho ammirato lo spettacolo inconsueto per me che venivo da Rio di tutta una gente in festa, stretta intorno al suo giornale, e per ore e ore ho goduto della gioialità che redeva su tutti i volti, mentre il programma si svolgeva col massimo ordine.

Ora, di fronte a tale spettacolo

mi sono domandato: Sono più italiani questi che vedo qui intorno a me, o quelli di Rio, i quali hanno una sola preoccupazione che è quella di non offendere la suscettibilità del loro Duce, e che confondendo la patria col governo che la disonora, intendono di ben servirlo trasformandosi in lacché di un assassino?

Poi un'altra cosa mi ha colpito in São Paulo; il vedere tutti i negozi ripieni di articoli e prodotti italiani, e sentir dovunque parlare la mia lingua, il dover constatare che in ogni movimento sociale, economico, artistico e trovate sempre l'ispirazione italiana.

Così mi sono convinto che la colonia di San Paolo, è come un'Italia libera di fronte all'Italia fascista e schiava, rappresentata dalla colonia di Rio de Janeiro, dove tutto si fa in sordina, dove gli elementi italiani astratti dai bisogni e dalle aspirazioni della massa coloniale vivono sconziolando senza gloria e senza onore ai piedi del padrone, incapaci di affermazioni sane e positive che onorino la nostra razza e la rendano degna di rispetto da parte del paese che ci ospita e del popolo qui convenuti da ogni parte del mondo.

Rio de Janeiro, 3 maggio. Giuseppe Scarrone.

Le riunioni della Lidu (DUETTI) — I soci della Lidu di Rio furono convocati la sera del 16 aprile, in assemblea generale per discutere sul seguente ordine del giorno:

Letture del verbale precedente; Manifestazione Matteotti: 10 giugno p. v.

Sacco e Vanzetti. "Difesa"; Varie.

I soci della Lidu accorsero in buon numero alla chiamata del Consiglio Direttivo, dando così prova di disciplina e di attaccamento alla loro giovane e fiorentissima associazione.

La riunione animatissima si svolse nell'ampio salone della "Alleanza operai in calzature", salone gentilmente messo a nostra disposizione da quella associazione.

Alle nove precise colla lettura del Verbale della seduta precedente si inizia la discussione sulla prossima commemorazione di

GIACOMO MATTEOTTI La discussione è breve e precisa. Viene demandato al Comitato Esecutivo l'incarico di organizzare solennemente la data del 10 giugno. Il Comitato riferirà all'assemblea prossima il lavoro fatto. Si passa quindi a discutere sul tema: SACCO E VANZETTI

Su questo argomento di palpitante attualità prendono la parola diversi oratori. Viene prospettata la possibilità d'indire un comizio pubblico, di lanciare un manifesto alla cittadinanza.

Ragioni di convenienza politica, fanno respingere quest'ordine d'idea. Vengono presentati due ordini del giorno. Viene approvato all'unanimità il secondo che suona così:

"La Lidu di Rio de Janeiro, riunita in assemblea generale la sera del 6 aprile:

esaminata la tremenda tragedia che incombe sui due operai italiani Sacco e Vanzetti,

eleva il suo grido di protesta unendosi alla opinione pubblica mondiale, fa voti che dalla libera stampa del Brasile e da elementi di maggiore autorità sorga unanime una potente protesta in favore dei due condannati,

s'impegna di aderire e di aiutare qualsiasi manifestazione in favore di Sacco e Vanzetti, indetta da enti responsabili del libero Brasile.

Quest'ordine del giorno viene diramato dall'Ufficio Stampa della Lidu a tutti i giornali di Rio de Janeiro. esaurito questo argomento si passa a discutere sul giornale:

"LA DIFESA"

Sono molti quelli che interloquiscono e tutti i discorsi sono improntati al desiderio generale di dare una maggiore diffusione al giornale di raccogliere abbonati e di alimentare la sottoscrizione. Moltissimi sono quelli che sottoscrivono seduta stante e viene così raccolta una discreta cifra. Arriviamo così all'ultimo comma dell'ordine del giorno e cioè allo

LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO Rua 13 de Maio, 50 - R. de Janeiro

Le pubblicazioni antifasciste sono pregate di mandare 10 copie alla Segreteria della Lidu, Rua 13 de Maio, 50 - Rio de Janeiro - Brasile.

I soci che non sono ancora al corrente coi pagamenti possono farlo rivolgendosi alla nostra sede tutti i giorni dalle 17 alle 18.

LUTTO NOSTRO

E' morto a Rio de Janeiro a 50 anni VIRGINIO PIZZORNO, genero del nostro carissimo compagno di lotta Giuseppe Scarrone.

VIRGINIO PIZZORNO militò nel partito socialista e prese parte in Italia a tutte le battaglie per la elevazione del proletariato.

All'amico Scarrone e alla sua famiglia l'espressione sincera del nostro dolore.

Lega Antifascista SEZIONE DI SAN PAOLO

Assemblea generale

Sabato sera ha avuto luogo l'Assemblea generale della sezione di S. Paolo della Lega Antifascista, per l'elezione della nuova Commissione Esecutiva e la discussione intorno ai mezzi più adatti per riorganizzare la Sezione.

Venne deciso di intensificare in tutti i modi la propaganda orale con conferenze e comizi, e quella scritta, sia attraverso la "Difesa" sia con circolari, manifestini ecc.

La nuova Commissione Esecutiva, eletta ad unanimità, risultò così composta: FABI, N. BATTAGLIA, G. ROSSI, SCUDELLARO, SCAVONE, CHIODI, SPINEDI.

Venne infine preso atto della iscrizione di numerosi nuovi soci.

ENRICO MARAZZI

E' morto venerdì scorso il nostro amico Enrico Marazzi, vice-presidente della Società Operaia di M. S. Barra Funda.

Il Marazzi, fedele milito dell'idea repubblicana, diede esempio, in vita, di laboriosità ed onestà ammirabili.

Alla famiglia mandiamo il nostro più sentite condoglianze.

PENSIONE D'ANGELO Cucina esclusivamente all'italiana SPECIALITA': in gnochi, tagliolini, cappelletti, ecc. Si danno pasti "arzulos" e si accettano Pensionisti Interni ed esterni. Si dispone di ottime camere ammobiliate per coniugi e scapoli. Prezzi modicissimi Accettansi ospiti dall'Inverno DIARIA: RS. \$5000

E' USCITO:

FRANCESCO FROLA

DA PARIGI A SAN PAOLO

STORIA DOCUMENTATA D'UN FIASCO FASCISTA

La storia del movimentato viaggio del nostro direttore della Francia al Brasile, che si è concluso con uno sinacco clamoroso dell'ambasciatore Montagna...

Il volumetto, che costituisce una interessante attrattiva di carattere politico e letterario, è messo in vendita al prezzo di 2 mila reis la copia.

Si accettano prenotazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertá - Caixa do Correio 1349 - S. PAULO.

ITALIANI LIBERI!

Aiutate a rendere piu' grande e piu' diffusa la "Difesa"

1.0

Comperate la "Difesa" sempre dallo stesso rivenditore e pregatelo di essere tanto gentile da esporla in modo che sia ben visibile.

2.0

Fate attiva propaganda per "La Difesa". Non gettate via una copia del nostro giornale. Quando vicino lo avete letto datelo al vostro vicino o al vostro compagno di lavoro.

3.0

Leggete attentamente il nostro foglio. Se trovate qualche grosso errore o qualche omissione segnalateli alla direzione.

4.0

Abituatevi a leggere gli AVVISI DI PUBBLICITA' sulla "Difesa". I commercianti, gli industriali, i professionisti che spendono il loro denaro per la PUBBLICITA' sulla "Di-

fesa" hanno il diritto di essere preferiti da voi. Andate da essi e dite loro: "Io vengo da voi perché voi avete fatto la réclame sulla "Difesa", che è il mio giornale".

5.0

a) Costituite RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esse funzionino a dovere;

b) Raccoltete ABBONAMENTI e trasmetteteli all'Amministrazione accenti AZIONI DE "LA DIFESA". Le azioni sono di 50.000 reis ciascuna e possono essere pagate in rate di 10.000 reis.

c) Collocate presso amici e conoscenti della "Difesa" cogli indirizzi precisi;

d) Indicateci chi può assumere l'incarico di CORRISPONDENTE;

e) Cercate avvisi di PUBBLICITA';

6.0

Pensate che "La Difesa" non ha fondi segreti. Essa vivrà finché gli amici della libertà e della giustizia le daranno i mezzi.

Italiani liberi, compite il vostro dovere!

Lavoratori del braccio e della mente! "La Difesa" sia il vostro giornale.

Quilvo Bornaolna... Roldão Lopes de Barros... OTTIMO NEGOZIO... POCO CAPITALE



Molino THESOU... Produzione de 50 kilo de café per hora... Con una semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo.

Tutti i buoni magazzini di commestibili, Campari, confetterie, ecc., dovrebbero munirsi di questo molino: guadagna garantito, e non poco.

ALFAIATARIA "Centro do Batambulho" Nesta Casa executam-se qualquer trabalho pertencente á arte... TRABALHOS GARANTIDOS com perfeição e elegancia

GALLO CIRURGIÃO-DENTISTA Cons.: Rua Santo André, 1 Resid.: Rua Independência, 30 Das 9 ás 5 horas

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO Dr. F. FINOCCHIANO Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ecc.

ALFAIATARIA ANNIYA CARIBALDI DE ALEXANDRE THOMEI Nesta casa executam-se todo e qualquer trabalho pertencente á arte, com perfeição, preza e preços modicos

DR. BERTHO A. CONDE ADVOGADO Praça da Sé, 43 - (2.º andar) Telephone Central, 8399 S. PAULO

Estevão Montebello Agente de Negócios, Corretagem em geral, terracos a prestações e a vista, hipotecas e hypothecas, ecc.

Salone di Barbieri Internazionale FRATELLI SCAVONE LARGO DO CAMBUÇY, 51 - S. PAULO

RECREIO SACOMAN ARMAZEM DE SUCCOS E MOLHADOS... HONORATO LUCHEINI

Tinturaria Artistica Lava-se e tingem-se com produtos químicos qualquer fazenda... F. MEROLA

MECHANICA SEMAPI H. MATOLI Especialidade em fabricação de Parafusos para automoveis e artilharia, etc.

Pharmacia Trinacria JOSE MESSINA Rua Visconde de Parnaíba N. 330-C - Tel. Braz. 831 - S. PAULO

RAYMUNDO REIS CIRURGIÃO-DENTISTA Rua Libero Badaró N. 197 Tel. Central, 5053

OFFICINA MECHANICA "BOUDELARIO" FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO FELICIO SCUDELARIO

OFFICINA MECHANICA MIGUEL CHIARA & Ir. Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESSORIOS

Tamancaria e Sapataria Colombo Galçados, Tamancos, Chinellos e Alpargatas POR ATACADO e a VAREJO A. SANTOS

LOUIS PEDIURE CASA HUSSON RESIDENCIA RUA S. BENTO, 24-B 1937 CENTRAL 2205 CENTRAL

GRANDE GARAGE "JAHU" Peças de conservação - Serviços Pautal - Tabela de preços em coberto - Serviço de assistência

ALFAIATARIA TOSCANA DE PRIMO BATISTONI Especialidade em casimiras nacionais e estrangeiras TRABALHOS GARANTIDOS - PREÇOS MODICOS

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS) Palline di vetro (balos de vidro) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino... GIUSEPPE SCARRONE

AVVISO AUTO TRASPORTI GAGLIARDI Si effettuano trasporti a prezzi modici Camion speciali per trasporti di frigorifero e Rena.

IRMÃOS ROMARO Officina de pintura e lapidação CRISTAL, VIDROS, LOUCAS E PLANTAZIAS POR ATACADO

DR. GABRIEL COVELLI MEDICO Consultorio: PRAÇA DA SÉ, 94 (Salas 3 e 4) A's 3 horas da tarde - S. PAULO

Bar e Restaurante GAMBRINUS FRANCISCO BERGAMO RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE

ALFAIATARIA COMMERCIAL ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS IRMAOS PASCHOAL

NICOLA BOCCUTO ELECTRICISTA Attende chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior. - Faz installações de luz electricas, motores e ventiladores

PHOTOGRAPHOS! Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as AMPLIACOES PHOTOGRAPHICAS

BAR PONTE PENSIL ABERTO DIA E NOITE ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS LEONARDO VERGANI

"A Botanica" Irmãos Cerruti Ltda. Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades

PARQUE ARGENTINO FRA SÃO BERNARDO e SÃO CAETANO Ritiro moderno provvisto de todas as comodidades

A POPULAR DE JOAO GIACOBBE LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças

Molti dei nostri abbonati non hanno ancora inviato il prezzo dell'abbonamento per il 1926.

Pochissimi sono coloro che hanno fatto il loro dovere per il 1927.

Gi rivolgiamo agli uni e agli altri perché vogliano con cortese sollecitudine mettersi al corrente colla nostra amministrazione.

La strage di Firenze

Rimangono ancora in vendita poche centinaia di copie dell'opuscolo redatto da Francesco Frola sulle terribili giornate di Firenze, dell'Ottobre 1925. Prezzi: una copia 500 reis; 10 copie 4500; 50 copie 20.000; 100 copie 35.000 reis.